



Numero Quattro - agosto/settembre 2008

COME RAFFORZARE I FONDI PENSIONE?

È passato un anno dalla chiusura del semestre di scelta e il volto della previdenza complementare è cambiato in modo significativo: si sono effettuati tutti i bilanci necessari, valutando se il bicchiere può dirsi mezzo vuoto o mezzo pieno e gestendo l'emotività generata dal difficile periodo dei mercati finanziari.

Nella Relazione della Covip svoltasi a Roma il 24 giugno scorso, l'attenzione del Ministro del Lavoro e del Presidente della Autorità di Vigilanza si è concentrata sulle possibili strade che possono permettere di riempire il bicchiere mezzo vuoto, facendo riprendere al sistema un ritmo di crescita più convincente. Infatti il primo semestre del 2008 ha visto un forte rallentamento della crescita delle adesioni, che nel caso dei fondi pensione negoziali si può tradurre addirittura in un vero e proprio *stallo*.

Come i piloti devono manovrare con cura per evitare che lo stallo comporti un avvistamento dell'aereo, è necessario che qualunque nuovo intervento sul secondo pilastro consenta effettivamente di ridare vigore al sistema, mantenendo il controllo della situazione complessiva.

Sono state proposte soluzioni più o meno innovative, che sono state richiamate dai diversi mezzi di comunicazione di massa, quali giornali, radio, tv, internet...

Quindi è opportuno comprendere i termini che vengono adottati per spiegare tali soluzioni e che potrebbero generare confusione in chi legge; si concentrerà l'attenzione su tre aspetti molto discussi quali lo sviluppo della cultura previdenziale, la reversibilità della scelta e la portabilità del contributo del datore di lavoro.

Premesso che uno dei fattori di ostacolo più rilevanti per una parte consistente dei lavoratori è l'oggettiva difficoltà a risparmiare a causa dell'inadeguato livello reddituale, il primo punto dell'agenda è la diffusione di una cultura previdenziale di massa, che stenta fortemente ad affermarsi. Diverse soluzioni vengono richiamate a partire dalla comunicazione da parte degli enti previdenziali pubblici circa l'entità futura della pensione obbligatoria fino a una campagna di informazione/formazione nelle scuole superiori. Al di là della strategia che sarà adottata, è evidente che ancora oggi il problema pensionistico non è percepito in modo corretto da una parte dei lavoratori,

soprattutto i più giovani, pregiudicando così una seria considerazione dell'opzione "previdenza complementare": se si ignorano le caratteristiche della "prima" pensione, perché si dovrebbe pensare a una "seconda"?

Il secondo aspetto, fortemente dibattuto in questi mesi, è la impossibilità di ripensamento dei lavoratori una volta che hanno aderito ad un fondo pensione e conferito il TFR ovvero: la irreversibilità della scelta pensionistica. Ciò avrebbe determinato, per molti lavoratori, il convincimento che fosse meglio lasciare il trattamento di fine rapporto in azienda.

Fermo restando che nelle forme collettive come Previcoper, in caso di cambiamento dell'attività lavorativa o di disoccupazione, è possibile richiedere il riscatto di tutto il montante accumulato per perdita dei requisiti di partecipazione, sulle diverse opzioni a disposizione degli iscritti per le anticipazioni, rinviando alle nostre considerazioni disponibili nella newsletter n°1 del giugno 2007.

Con le premesse ricordate e rimandando all'articolo del Prof. Riccardo Cesari, pubblicato su questo sito, per la considerazione degli effetti finanziari di un possibile "ritorno al Tfr", in realtà è opportuno sottolineare che si ipotizza che la reversibilità delle scelte si potrebbe concretizzare nella facoltà di sospendere il versamento del Tfr maturando, come già previsto per la contribuzione, senza liquidare la posizione nel fondo pensione, in modo analogo a quanto era già possibile fare in alcuni fondi pensione contrattuali prima della Riforma.

In ultimo il tema più controverso, la portabilità del contributo del datore di lavoro verso le forme individuali: è indubbiamente il cavallo di battaglia delle compagnie di assicurazioni che da diversi anni chiedono che il lavoratore possa scegliere liberamente la forma previdenziale complementare, senza la penalizzazione relativa alla perdita di tale contributo.

Nell'ambito della Riforma tale istanza era stata bloccata dall'azione congiunta delle parti sindacali e datoriali che avevano ottenuto che fosse il contratto collettivo a regolamentare la destinazione di tali somme, senza alcuna ingerenza normativa. Nella nuova legislatura tale richiesta ha ripreso forza, anche se la stessa Covip ha ammesso

**MESSAGGIO PROMOZIONALE RIGUARDANTE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI
PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE LE NOTE INFORMATIVE E GLI STATUTI/REGOLAMENTI**

COME RAFFORZARE I FONDI PENSIONE? (SEGUE)

che nonostante l'equiparazione fra le diverse forme dal punto di vista della vigilanza i Pip, le polizze previdenziali, "sono però spesso caratterizzati da costi più elevati.

"Maggiori livelli di onerosità, ove non compensati da una migliore redditività, sottraggono risorse al processo di accumulazione del risparmio e quindi riducono il livello delle prestazioni al momento del pensionamento" (Relazione del Presidente della Covip per l'anno 2007, p. 11).

Considerando che tali maggiori oneri servono a incentivare i venditori di polizze e non una migliore gestione finanziaria, sarebbe auspicabile che il contribuente del datore di lavoro continui a non finanziare le reti di distribuzione delle forme previdenziali, rimanendo lo strumento

contrattuale che orienta i lavoratori fra le diverse offerte.

Restando sul piano dei costi è opportuno considerare che una maggiore dimensione dei fondi negoziali, porterebbe ad una loro ulteriore diminuzione, liberando maggiori risorse per gli investimenti e la realizzazione delle strategie associative.

Quindi il cantiere della previdenza complementare, pur essendo in stand by, sembrerebbe pronto a ripartire al fine di ampliare l'area di tutela della previdenza complementare, sebbene sia necessario verificare con attenzione che le soluzioni in via di attuazione favoriscano effettivamente il raggiungimento di tale obiettivo.

NEWS DAL FONDO: IL PROGETTO ESEMPLIFICATIVO



Dati obbligatori	Avanzate
Sesso	<input checked="" type="radio"/> Maschio <input type="radio"/> Femmina
Data Nascita	17/04/1981
Reddito annuo lordo	22000
Tipologia contratto	DIP. IMPRESE COOP.
% Aderente Base	0,55% <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No
% Aderente	<input type="text" value="0.00"/>
% Azienda	1,55%
% TFR	100
Tipo investimento	MONOCOMPARTO
Profilo di investimento	SICURO
Previdenza Obblig.	<input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No
Data Inizio Att. Lavorativa	01/01/2007

Il progetto è volto a consentire all'aderente una valutazione sintetica e prospettica del proprio programma previdenziale e ne costituisce pertanto anche uno strumento di ausilio nell'adozione delle scelte relative alla partecipazione alla forma pensionistica complementare, per le variabili dipendenti da determinazioni dell'aderente medesimo.

Il progetto esemplificativo è stato costruito considerando informazioni relative al singolo iscritto, informazioni proprie della forma pensionistica complementare e ipotesi definite dalla COVIP in modo uniforme per tutte le forme pensionistiche. Si tratta di un mero strumento di stima, fondato su ipotesi di calcolo che potrebbero non trovare conferma nel tempo. I risultati ottenuti sono, quindi, da considerarsi come PURAMENTE INDICATIVI E NON CERTIFICATIVI, E NON IMPEGNANO IN ALCUN MODO NÉ LA SOCIETÀ NÉ IL FONDO NÉ LA COVIP. Le ipotesi alla base del motore di calcolo rispettano

le indicazioni della COVIP contenute nel documento "Istruzioni per la redazione del "Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare".

VISITA IL NOSTRO SITO:
WWW.PREVICOOPER.IT

PREVICOOPER INFORMA

FONDO PENSIONE PER I DIPENDENTI
DELLE COOPERATIVE DI DISTRIBUZIONE
Via Carlo Bartolomeo Piazza, 8 - 00161 - Roma
tel. 0644254842 - fax 0644261933